Num. 170. — 1848.

Lunedì 28 Agosto.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre. . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
26 Agosto	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,5	+ 15°,9	30°	N-N-E. dd.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 25 Agosto, fino alle ore 9 pomer. del 26. Temperat. mass. + 24,1 Temperat. min. + 14,6.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,1	+ 23 ,6	75	N-N-O. m.	Chiarissimo.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,1	+ 17 ,3	72	N. f.	Chiarissimo.	
27 Agosto	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 1,0	+ 13°,2	46°	N. m.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 26, fino alle ore 9 pomer. del giorno 27. Temperat. mass. + 20,8 Temperat. min. + 12,2.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,7	+ 20 ,1	57	O-S-O. f.	Chiarissimo.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,1	+ 15 ,9	31	N. dd.	Chiarissimo.	

ROMA 28 *Agosto.*

PARTE RELIGIOSA.

Jeri la Santita' di Nostro Signore alle ore 8 antimeridiane si condusse col servizio di mezza gala alla Chiesa di S. Pantaleo della Congregazione de' Chierici Regolari della Madre di Dio delle scuole pie, ove celebravasi il secondo centenario della morte di S. Giuseppe Calasanzio loro istitutore, per promulgarvi il decreto sui due miracoli da Dio operati per l'intercessione del Venerabile Pietro Claver. La Santita' di Nostro Signore fu ricevuta dalle LL. EE. RR. i Signori Cardinali Luigi Lambruschini, Vescovo di Porto, S. Rufina e Civitavecchia, Prefetto della S. Congregazione de' Riti, e Costantino Patrizi, Vicario di Nostro Signore, Relatore della Causa, e della Congregazione Religiosa.

La medesima Santita' Sua, dopo aver visitato il SS. SAGRAMENTO, andò all'altare principale, e vestitasi de' paramenti sacri, assistita da Monsignor Vescovo di Porfirio suo Sacrista, e da Monsignor Rosani Vescovo di Eritrea, celebrò la Messa, nella quale dispensò il Pane degli Angeli ai fedeli che quivi in copia erano devotamente convenuti. Quindi si condusse in una sala superiore della Casa, a tal' uopo preparata, ove assisa la medesima Santita' Sua sopra il trono, coll'assistenza de' lodati Emi e Rmi Signori Cardinali, di Monsignor Frattini Promotore della Fede, e di Monsignor Fatati Segretario della Sacra Congregazione de' Riti, fu letto il suddetto Pontificio decreto.

Il Postulatore della causa rese le dovute grazie alla Santita' di Nostro Signore, il quale si degnò rispondere con quella somma cortesia che rifulge fra le altre sue grandi virtù: aggiungendo parole che ben potevano dirsi improntate di quel santo zelo e di quell' ardente fiamma, di che è avvivato e scaldato l'animo suo per la integrità e difesa della Religione Santissima che professiamo, e alla cui guardia, contro gli attacchi e le mene de' suoi nemici, Egli è stato dalla divina provvidenza preposto.

Alle ore 10 antimeridiane la Santita' Sua fece ritorno alla residenza del Quirinale.

PARTE OFFICIALE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI A SUA SANTITA'.

BEATISSIMO PADRE

Molte nuove leggi sono necessarie per rassodare e sviluppare le libertà, di cui Vostra Beatitudine fece dono a'suoi popoli nello Statuto fondamentale.

Sono fra queste anche, per disposizione dello Statuto medesimo, le istituzioni municipali e provinciali; il codice di polizia; la riforma della legislazione civile, criminale e di procedura; la legge sulla responsabilità de' Ministri e sopra i pubblici funzionari. Il termine di tre mesi, stabilito per le annue Sessioni del Parlamento, non può in questo primo anno essere sufficiente a simigliante opera: e già siamo tanto innanzi che manca eziandio il tempo per discutere e votare il preventivo del prossimo anno 1849. Per la qual cosa il Consiglio de' Ministri è venuto nella deliberazione di supplicare la Santita' Vostra a volersi degnare di prolungare in quest' anno la Sessione de' Consigli deliberanti.

Ma siccome il Ministero, che da pochi giorni ha l'onore di sedere ne' Consigli di Vostra Beatitudine, non ha e non può avere in pronto gli enunciati progetti di legge, ed altri che pur reputa importanti; e siccome nemmeno sono condotti a fine tutti i preventivi; così nell'atto che il Ministero fa istanza per prolungare la Sessione, è in debito di proporne intanto la proroga fino al 15 del prossimo Novembre.

In siffatta maniera potrà il Parlamento, dopo una vacanza di due mesi, riprendere le sue tornate con molta utilità della cosa pubblica. E perchè in questo tempo di vacanza il Ministero possa venire ajutato, specialmente in ciò che ha riguardo alle finanze, prega Vostra Santita' a volere ordinare che resti permanente la Commissione di finanza, eletta dal Consiglio de' Deputati.

Roma li 26 Agosto 1848.

IL CONSIGLIO DE' MINISTRI.

G. Card. Soglia, *Presidente.*
E. Fabbri, *Ministro dell' Interno.*
P. De-Rossi, *Ministro di Grazia e Giustizia.*
L. Lauri, *Ministro delle Finanze.*
P. Guarini, *Ministro del Commercio Lavori pubblici ec.*
C. Gaggiotti, *Ministro delle Armi interino.*
G. Galletti, *Ministro di Polizia.*

Decreto di proroga.

PIUS PAPA IX.

Visto l'art. 14 dello Statuto Fondamentale;

Visto il rapporto del nostro Consiglio de' Ministri del 26 del corrente;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Sessione del corrente anno dei due Consigli deliberanti è prorogata ai 15 del prossimo Novembre 1848.

Art. 2. Durante questa vacanza, resta permanente la Commissione di finanza, nominata dal Consiglio de' Deputati.

Art. 3. Il Nostro Ministro dell' Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

PARTE NON OFFICIALE

Jeri è partito da questa capitale il sig. Francesco Perfetti, già Assessore generale di Polizia, ora nominato Direttore di Polizia in Pesaro ed Ispettore straordinario delle direzioni di Polizia da Ferrara al Tronto. — Mentre non pure i suoi amici, ma tutta la città sono spiacenti dell' allontanamento di un uomo sì ragguardevole per le sue qualità civili e morali, si allegrano al tempo medesimo che il Governo rimeriti in qualche modo le sue virtù e i suoi servigi, e si giovi dell' onesta ed attiva opera sua in province importantissime.

Tutti sanno che il diritto di prorogare le Assemblee legislative è diritto inerente al potere regale, e non rade volte messo in opera da' governi. Ondechè ha potuto il Ministero, che già aveva esaurito e provveduto alle materie trattate nell' Assemblea, proporre questo espediente al Principe nostro, e il Principe trovarlo acconcio e decretarlo. Ragion vuole pertanto, quando si abbia in animo di disaminare l' utilità o la necessità di questo provvedimento, di partire dall' esame delle ragioni che hanno mosso il Ministero a richiedere da Sua Santita' questa proroga: ogni altro metodo che si volesse seguire, ogni altra causa che si volesse allegare, ogni induzione che si volesse inferire, senza aver fatto precedentemente e maturamente questo esame, mancherebbero di fondamento: e potrebbero forse mostrare un ingegnoso spirito di parte; ma non sarebbero certo l'espressione chiara ed incontrastabile della verità.

Quante leggi, anche per disposizione dello Statuto, rimangano a discutere, di sommo momento, e nelle quali caro costerebbe ogni errore, ogni eccesso, ogni difetto, niuno è che ignori. Si dee in una parola dar forma e collegare in un sistema di libertà e di svolgimento graduale tutte le parti della legislazion dello Stato. E se niun prudente e savio approverà, anche nelle cose di picciol conto e leggieri, di far male e dopo correggere, questa usanza sarebbe pessima nelle leggi che sono pure delle cose più gravi. Per isfuggire gli errori certo vuolsi ponderazione, e ponderazione significa tempo. Che avrebbe adunque avuto a fare il Ministero? Dar la materia bruta delle leggi alla discussione dell' Assemblee? Ma chi non vede che per quanta scienza e virtù sia in un' Assemblea, per quanto ordine e nettezza in una discussione, senza progetti chiari, netti, completi al possibile e che abbiano il carattere

dell'unità non si riuscirebbe a bene? O avrebbe dovuto il Ministero, mentre preparava i progetti delle cose gravi, pascere intanto con progetti di legge di picciola importanza i Consigli? Chi sarebbe così irriverente al Ministero e ai Consigli, così irriverente al suo paese ed alla sua dignità per proporre un espediente così fatto e falsare lo spirito del governo rappresentativo?

Avvi il preventivo del prossimo anno 1849 da presentare. Cosa importante, cosa principalissima è discuter bene e con senno le spese. I danari del popolo non s'hanno a sciupare, la condizione economica del paese ha mestieri di validi conforti. Ma per ben discutere, per discuter con senno e con luminose viste d'insieme, fa d'uopo che gli specchi delle spese sieno presentati con chiarezza e con precisione. Un Ministero che non avesse un estremo rispetto per le guarentigie costituzionali e per la verità del sistema rappresentativo, avrebbe, portando le Assemblee sino al limite dell'ordinaria chiusura della sessione, indotto le Assemblee a votare d'urgenza il preventivo come che fosse ordinato, nè sarebbe stato un nuovo esempio codesto ne' paesi costituzionali. Nè giova dire che si sarebbero potuti *niegare* al Governo i *fondi*, perocchè il Governo è una necessità, e mai senza estremi danni non si è ricorso a questi estremi rimedii.

Ci sembra le ragioni che abbiamo portate in mezzo sieno sufficienti a spiegare le cagioni della proposta del Ministero e a mostrare la necessità di una proroga. Ci sembra che innanzi a questa esposizione debbano cedere le suggestioni che per avventura si sieno volute insinuare da altri. Abbiamo fiducia in noi stessi e nel complesso delle istituzioni rappresentative, e saremo tutti temperanti e gravi. Temiamo sopratutto di non guastare il congegnamento del governo che ci regge, e noi potremo affidarci alla possanza della pubblica opinione e allo svolgimento della nostra libertà. Il proprio de' governi assoluti e de' paesi condizionati per siffatti governi è di apporre a tutte le cose cagioni basse, oscure, individuali. Nei governi e ne' paesi liberi non si trovano, nè si suppongono queste cagioni. Interrogate la pubblica opinione, essa aveva già proposta una proroga prima del 26, ed essa ne ha già scoperto i veri e reali motivi. Interrogate la pubblica opinione, e vi dirà che colle passioni e colle personalità non si farà niente di bene e di stabile.

Nè ci si dica, che la proroga dei Consigli nuocerà al ricomponimento della nazione ed alla causa italiana. Il Governo sente i doveri che ha, ed è scaldato quant'altri alla fiamma dell'amore d'Italia: il bene d'Italia sta in cima de' suoi pensieri, e lo mostrerà con fatti non colle pompose frasi. Oh! cessiamo una volta dal fomentare la diffidenza che fu ed è il nostro tarlo roditore, cessiamo dal mandare intorno il linguaggio della passione, lo scurrile sarcasmo, e la calunnia, arti indegne del santo ministero di verità, a cui la stampa è destinata fra i popoli civili.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 25 *agosto*.

L'ordine si ristabilisce mirabilmente, e fra pochi dì speriamo non resti vestigio delle anomalie prodotte dai passati avvenimenti, e si potrà mettere intero freno a talun disordine che qua e là avviene in qualche paese di campagna per opera di pochi sbandati malvagi, di cui la razza mai non è spenta appieno in nessun paese. — In mezzo alla niuna apparente minaccia nemica, non si cessa però dalla maggiore oculatezza ed operosità, e la Civica veglia, insieme alla riserva dei popolani, di e notte, alle porte ed alle mura, specialmente a che niuno esca od entri armato in città se non munito del voluto permesso. — Continuano ad arrivare alcuni rinforzi di corpi militari Pontificii, taluno fra gli altri, che già qui trovavasi, ha cominciato a partire pei fissati accantonamenti di osservazione nel Ferrarese. — Il Governo e il Comitato si prestano, senza interruzione o distinzione di tempo, alla cosa pubblica; ed il nostro bravo Colonnello Belluzzi non fa risparmio di cure e di gravi fatiche, sicchè è ben desiderabile che ci rimanga un uomo, che cotante prove ha dato di forte animo e di caldo amore di patria.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

SICILIA

PALERMO 13 *agosto*.

PRESIDENZA DEL GOVERNO

Signor Presidente!

I signori Mariano Stabile, Principe di Bulera, Michele Amari, Francesco De Luca, ed Emmanuele Viola mi hanno presentato la rinunzia ai Ministeri ch'erano stati loro rispettivamente affidati.

Comunque io fossi convinto delle loro distinte qualità e virtù cittadine, e della non poca utilità del servizio che han reso sinora e che potrebbero render tuttavia alla patria, mio malgrado ho dovuto cedere alle ripetute di loro istanze, accettando la rispettiva rinunzia; e solo mi è riuscito ad ottenere che il signor Emmanuele Viola, lasciando il portafoglio dell'Interno e della Sicurezza Pubblica, prendesse quello del Culto e della Giustizia.

Ho ricomposto adunque il Ministero. E pregando il cavalier Giuseppe Paternò a ritenere il portafoglio di Guerra e Marina che egli avrebbe voluto lasciare, ho nominato:

Al Ministero degli Affari Esteri e del Commercio, il sig. Marchese di Torrearsa, Presidente della Camera dei Comuni.

Al Ministero del Culto e della Giustizia, il signor Emmanuele Viola.

Al Ministero delle Finanze, il signor Filippo Cordova, Deputato alla Camera de' Comuni.

Al Ministero della Istruzione Pubblica e dei Lavori Pubblici, il signor Giuseppe La Farina, Deputato Segretario della Camera de' Comuni.

Ed ho infine destinato provvisoriamente, e sino alla elezione del Ministro dell'Interno e della Sicurezza Pubblica, alla firma di quel Ministero il Direttore dello stesso signor Gaetano Catalano.

Mi affretto a manifestare tutto ciò a Lei, perchè si compiaccia informarne codesta Camera.

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia
Firmato — RUGGIERO SETTIMO.

Il Ministro della Guerra e Marina
Firmato — GIUSEPPE PATERNÒ.

Ai Signori
Signori Presidenti delle Camere Legislative.

(*Giorn. Off. di Sicilia.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 25 *agosto*.

È istituita in Firenze una Commissione incaricata dal Ministro dell'Interno, di raccogliere e distribuire le offerte che la carità pubblica vorrà fare per sollevare la condizione di quei Volontarii Italiani che le vicende di guerra hanno costretto a transitare per la Toscana.

Questa Commissione è composta del sig. Bar. B. Ricasoli Gonfaloniere come presidente, e dei Signori Dott. Ant. Salvagnoli — Avv. Ferdinando Fortini — Dott. Clemente Busi — Dott. L. Cempini — e Avv. Casimirro Isolani segretario ec.

Un Manifesto pubblicherà le determinazioni colle quali essa comincerà ad esercitare il suo ufficio.

AVVENIMENTI DI LIVORNO

Una lettera di Livorno, scritta alle 11 e tre quarti antimeridiane, ci reca che ieri sera alle 10 il Giornale il *Cittadino Italiano* fu bruciato in tutti i Caffè; che la moltitudine infuriò contro la casa del Sig. Pachò, Tenente Colonnello della Guardia Civica, gridando di volerlo vivo o morto fra le mani: qualcuno parlò, e per il momento il tumulto fu sedato.

Stamane si è sparsa la voce che Gavazzi e la Deputazione che lo accompagnava, era stata arrestata a Signa dai carabinieri, cavalleria e contadini armati. Dopo questo il popolo si è infuriato, il telegrafo è rotto, voglion partire per costà armati; non ho mai veduto la Città in questa situazione. La campana del comune suona a martello per riunire la civica, e far ritirare i cittadini pacifici alle loro case, e separarli dai turbolenti.

— Altre notizie posteriormente ricevute, ci confermano con maggiori particolarità le triste scene di Livorno. Dopo le 11 e mezza antimeridiane fu devastato da una turba di popolo l'uffizio del telegrafo elettrico, ed il filo metallico veniva nello stesso tempo rotto alla distanza di un miglio dalla città. Fu da questa turba condotto in arresto il Governatore, e ritenuto, si diceva, come per ostaggio. Intanto il magazzino delle armi del Governo veniva saccheggiato. Una Deputazione formata da alcuni incaricati del Circolo politico e dalla Municipalità, veniva in Firenze per dirigere, essa diceva, al Sovrano le doglianze del tradimento fatto al Padre Gavazzi. Correva voce che fosse per formarsi dalla parte tumultuante della città un Governo provvisorio; ma alle ultime informazioni che sono potute aversi, si crede che la Guardia Civica si apparecchi ad agire per rimettere l'ordine pubblico. È certo che il Governatore è stato rimesso in libertà.

Firenze, ore 11 di sera.

Il Governo, nella urgenza degli avvenimenti, aveva nominato a Governatore di Livorno il sig. Neri Corsini ex-Ministro, il sig. Lionetto Cipriani al comando delle armi, e il sig. Malenchini, deputato, a particolare ufficio. Corre voce però che il sig. Corsini sia tornato in Firenze.

Dicesi che, dove occorra, l'equipaggio delle navi inglesi ed americane sian pronte a scendere per conservare l'ordine, e difendere le proprietà e le persone.

Stasera il Consiglio Generale si è riunito straordinariamente, e pare che abbia ricevuto comunicazioni importanti dal Ministero.

La deputazione è arrivata a Firenze coll'ultimo convoglio della Strada Ferrata, e dopo avere chiesto di essere ricevuta dal Granduca, è stata introdotta in Palazzo Vecchio.

Ore 2 dopo la mezzanotte.

La Deputazione è uscita in questo momento dal Palazzo Pitti, ove si era portato anco il Ministero. Pare che il resultato sia di permettere l'immediato ritorno del Vensi a Livorno, la consegna della Bandiera rimasta in Signa; e tutto ciò in seguito di assicurazione per parte della Deputazione, che tutto torni tranquillo, e che il Governatore sia restituito alla sua residenza.

Con un treno straordinario riparte la Deputazione per Livorno.

(*L'Alba.*)

PIEMONTE

TORINO 21 *agosto*.

CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA EC. EC.

La condizione attuale del Regno, rendendo ancora necessario che tutta la sollecitudine Nostra sia concentrata nelle maggiori emergenze dello Stato;

Sulla proposizione del Consiglio dei Nostri Ministri;

Abbiamo dichiarato e dichiariamo essere Nostra mente, che l'autorità, col Nostro Reale Decreto del 28 marzo ultimo scorso, delegata al Principe Eugenio di Savoia Carignano come Nostro Luogotenente Generale, abbia a continuare sino a nuovo Nostro provvedimento.

Il Presidente del Nostro Consiglio dei Ministri, ed i Nostri Ministri Segretari di Stato sono incaricati ciascuno in ciò che lo concerne, della esecuzione del presente Decreto, il quale sarà registrato all'Uffizio del Controllo generale, pubblicato ed inserito nella raccolta degli atti del Nostro Governo.

Vigevano addì 11 agosto 1848.

CARLO ALBERTO.

(*Gazz. Piemontese.*)

Un saluto alla bandiera dell'indipendenza che sventola ancora vittoriosa nelle mani dell'eroe di S. Antonio! Noi a buon diritto rivocammo in dubbio le asserzioni della *Gazzetta Piemontese*: Garibaldi non ha insanguinata la sua spada nel petto degli ostaggi; Garibaldi non ha taglieggiato le popolazioni d'Asona. Già una lettera pubblicata nel *Messaggere torinese* ha rettificato quei fatti, ed ora private corrispondenze li confermano. Ecco quanto ci scrivono da Pallanza:

. . . . . Il prode Garibaldi giunto a Luino, prese terra, e rimase a bivacco sino alle ore sette pomeridiane di martedì, in cui fu attaccato da una colonna di Austriaci in numero assai grosso ma incerto; continuò la pugna sino alle dieci della notte, rimanendo sempre dubbia la vittoria; finalmente Dio protesse l'eroe di Montevideo, e le truppe nemiche furono cacciate in precipitosa fuga. Vuolsi che l'onore di questo fatto sia principalmente dovuto al battaglione dei bersaglieri, composto nella massima parte dei legionarii venuti d'America. Garibaldi non ebbe che sette prigionieri, e pochi feriti; questi invece sono molti dalla parte tedesca, avendomi un testimonio oculare assicurato d'averne trovati tre grossi carri verso Gemonio. Alcuni croati feriti vennero dal generale mandati a Cannobbio, perchè siano curati per suo conto. Speriamo che i Cannobbiesi li tratteranno bene, ma senza apoteosi.

— Ci giungono intanto altre notizie di un nuovo combattimento e di una nuova vittoria. Noi non sappiamo quale esito avrà questa audace e magnanima impresa; ma essa ben ci dimostra che il sacro fuoco non è spento negli animi italiani, e che il dominio tedesco non è ancora assicurato in Italia.

(*Gazz. di Firenze.*)

ALTRA DEL 22.

Jeri il generale Dabormida venne nominato Ministro di guerra in surrogazione del generale Franzini, il quale ha chiesta la sua licenza.

— Dicesi che la Russia nella questione italiana siasi unita all'Inghilterra per far accettare all'Austria le basi del trattato proposto da quest'ultima e la Francia.

(*Risorgimento.*)

SANT' ALBANO 17 *agosto.*

Eccitata dalla voce del parroco, questa popolazione concorse volonterosa ad una colletta d'oggetti di biancheria, che avuto riguardo alle facoltà di questi terrazzani, riuscì copiosissima, e che ora mutata la fortuna delle cose, è destinata agli ospedali militari. Si è pure aperta una questua di denari e commestibili, onde pagare la pigione alle famiglie dei soldati che militarono al campo, e per somministrar loro dei soccorsi. I nuovi chiamati alle armi partono colla certezza che non lascieranno le loro famiglie nel bisogno.

(*Opinione.*)

MILANO 20 *agosto.*

Scrivo per mano altrui, ed incarico altrui d'impostare questa mia appena giunto nei Regi Stati; l'esperienza mi ha reso prudente.

Gli Austriaci, seguendo il loro metodo di osservare le capitolazioni, fanno imballare i quadri de' pubblici stabilimenti, come Brera e l'Ambrogiana.

A siffatto spoglio aggiungono il sarcasmo, di farlo per salvarli *dall' invasione francese.*

Non oso affermarlo, ma si dice che siensi presentati in alcune case di privati per assicurarsi degli oggetti d'arte sotto lo stesso pretesto.

A Milano vi è pochissima truppa: molti lo attribuiscono al concentrarsi che fanno sopra Cremona; altri a correr dietro a Garibaldi, che ha occupato Varese e i dintorni.

Eccoti quel che ho raccolto; ma il primo fatto che ti esposi è proprio un fatto, ed è abbastanza significativo. (*Gazz. di Gen.*)

ALTRA DEL 22.

Le sole notizie che abbiamo di Milano si è, che Radestzky spoglia de'migliori pezzi la pinacoteca, il Museo numismatico, le pubbliche biblioteche ecc. sotto il pretesto che sono cose acquistate per commissione dell'imperiale regio Governo: ma sarebbe pur bene se spogliasse il Lombardo-Veneto di 60 e più milioni aggiunti al debito pubblico per conto e commissione dello stesso sullodato imperiale regio Governo, che portò i denari a Vienna. Continuano del pari le estorsioni, a titolo di prestito, fatte ai privati. Di commercio non si parla; molte botteghe sono ancora chiuse; a nove ore della sera le contrade sono vuote; un sepolcrale silenzio regna dappertutto.

(*Opinione.*)

VENEZIA 21 *agosto.*

In questi ultimi giorni non è avvenuto verun fatto d'entità nè a Malghera nè altrove; sonosi scambiate alcune cannonate ed alcuni colpi di fucile, e nulla più.

Domani, il primo battaglione bolognese si unirà al secondo e al lombardo nel forte di Malghera, sotto gli ordini del general Ferrari, che saprà difenderlo da qualunque attacco austriaco.

Finora non si sa che la flotta sarda e i battaglioni piemontesi abbiano avuto l'ordine della partenza; ma quand'anche questo avvenisse, la sola flottiglia veneta potrebbe difendere per qualche tempo Venezia dal nemico, ed ottenere alla peggio una vantaggiosa capitolazione.

Si attende con ansietà il risultato della missione in Francia di Tommaseo e di Mengaldo. Se la Francia interviene anche solo a Venezia, l'Italia è salva.

Ora gli abitanti di questa città sono animatissimi; e perfino i giovanetti dai 14 ai 18 anni chieggono armi e si esibiscono a servire, non fosse altro nell'interno. I depositi degli ori e degli argenti si fanno in gran copia, ed anche i signori s'adoprano con ogni mezzo alla salvezza della loro patria.

Abbiamo saputo la risposta data da codesto Comitato e dal Senatore circa al richiamo dei nostri battaglioni, e posso assicurarvi che la gran maggioranza ha applaudito. Quelli che cercano il ritorno sono pochi, e questi ancora agirebbero diversamente se le loro famiglie non li chiamassero di continuo: vergogna eterna a codesti seduttori!

Oh! se il Comitato potesse spedire un qualche rinforzo ai nostri battaglioni, si procaccierebbe una gratitudine immensa da Venezia e l'applauso di tutta l'Italia. (*Gazz. di Firenze.*)

PESCHIERA 14 *agosto.*

La fortezza di Peschiera fu occupata dalle truppe Austriache il 14 corrente, dopo di essere stata evacuata dalle truppe Piemontesi, che ne uscirono con tutti gli onori della guerra. La notizia della convenzione stipulata il 9 agosto in Milano, non essendo stata conosciuta che il 10 dopo mezzodì, le truppe austriache presero il 9 a bombardarla terribilmente.

Per fulminar Peschiera da tutte le parti furono piantate nell'una e l'altra sponda del Mincio le batterie, che sommavano a 52 pezzi di grosso calibro, tra cui otto mortai da sessanta.

Il dì 9 a mezzogiorno l'artiglieria era appostata; onde, premessa l'intimazione alla resa, che restò senza effetto, fu proceduto al bombardamento.

Alle 7 il fuoco si aprì da ogni punto, e per un'ora e mezzo la fortezza fu tempestata di palle, di granate e di bombe. Una di esse caduta nel laboratorio vi accese un deposito di polveri.

Il 10 allo spuntare del giorno fu per più ore continuato il fuoco, finchè all'ultimo l'annunzio dell'armistizio sospese tutte le ostilità. L'artiglieria piemontese, diretta dal nostro concittadino Marabotto, *rispose valorosamente al fuoco nemico.*

(*Gazz. di Genova.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 19 *agosto.*

L'ambasciatore di Sardegna comunicò ieri al ministro degli affari esteri, per ordine del suo Governo, la protesta del ministero piemontese contro l'armistizio del 9 agosto, segnato Salasco.

Questo passo indica bastantemente in qual difficile situazione si trovi il re Carlo Alberto. Perciò si sparse il romore d'un progetto d'abdicazione da parte di questo principe, cui mal servì il suo coraggio, e le cui generose intenzioni furono paralizzate dai generali che il circondavano.

— Leggesi nella seconda edizione del *Galignani* d'oggi:

„ S. E. il marchese di Normanby presentò stamane al generale Cavaignac le sue lettere credenziali come ambasciatore straordinario e plenipotenziario, incaricato d'una missione speciale.

— Il sig. Armando Marrast venne riconfermato Presidente dell'Assemblea nazionale.

(*Fogli Francesi*)

— Un dispaccio telegrafico del generale Aupick, che perfettamente concorda con la nuova data del riconoscimento della repubblica francese dalla Turchia, annuncia al nostro governo che il Sultano ha nominato un nuovo ambasciatore a Parigi, posto rimasto vuoto dopo la partenza di Soliman-Pachà. (*Messager.*)

— È stato proposto al Consiglio dei Ministri di chiedere all'Assemblea Nazionale l'autorizzazione di fare una leva di 250,000 uomini. Questa classe resterà alle sua case, finchè le circostanze non esigeranno ch'ella sia chiamata sotto le armi, e il tempo del suo servizio comincierà dal giorno della promulgazione della Legge. Se la pace d'Europa non è turbata, si preleverà successivamente e d'anno in anno una parte di questi 250,000 uomini per reclutare l'armata, senza domandare all'Assemblea nuove leve (*G. L.*)

SPAGNA

MADRID 13 *agosto.*

Il sig. Sartorius, ministro dell'interno, si dispone a partire per Siviglia, dov'egli deve distendere e firmare gli atti officiali che costateranno la nascita del figlio che la duchessa di Montpensier è prossima a dare in luce. Il duca suo marito cerca di radicarsi più sempre in Ispagna mediante gli acquisti d'immobili, nei quali ha impiegato, come si dice, anche ultimamente vistosissimi capitali appartenenti alla dote dell'Infanta.

Corre voce che il sig. Bravo abbia intenzione di andare a Parigi. (*Ère nouvelle.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 16 *agosto.*

Da qualche giorno dicevasi in Asthon che i cartisti meditavano qualche insurrezione. Il 14, un constabile della polizia, passando per Bentinck-Street, ricevè un colpo di fuoco nel ventre, partito da un gruppo di 50 persone, di cui la più parte erano armate di picche e di fucili. La truppa, riunita in fretta, accorse. Si fecero 22 prigionieri, e si sequestrarono molte armi, picche lunghissime, pugnali ec. Gli assembramenti si componevano d'uomini che dicevansi guardie nazionali, e che si diedero alla fuga appena la truppa comparve. I cartisti, dopo la loro fuga si recarono a Hyde, ove si fermarono a Dukinfield Loge, residenza del sig. Hindley. Alcuni piccoli pezzi di cannone furono collocati sulla spianata. I cartisti vollero sul principio impadronirsi di uno di questi pezzi; trovandolo imbarazzante a trasportare, lo abbandonarono. Allorchè il disgraziato constabile ucciso da un colpo di fuoco in Bentinck-Street cadde, diversi de'suoi assassini lo trafissero con colpi di picche. Credesi quest'omicidio fosse commesso per spirito di vendetta, all'occasione dell'arresto del sig. M'Donall. Questo capo cartista era popolarissimo in Asthon. A Manchester, il 15, tutto era tranquillo; non pareva che i cartisti della città e dei circondari volessero fare qualche dimostrazione. Le truppe furono sotto le armi tutto il giorno, facendo pattuglie, massime nei principali aditi della città, dalla parte d'Oldham, d'Asthon, di Stockports.

(*Morning Herald.*)

ALTRA DEL 17.

I fogli di Londra danno oggi in disteso il discorso pronunziato da Lord Palmerston nell'ultima tornata dei comuni, sulle cose d'Italia (discorso del quale abbiamo dato jeri un sunto preso dal *Sun*). Il nobile Lord, entrando in materia, aveva parlato in questi termini:

» Verso la fine dell'anno scorso, come è ben noto, in conseguenza della mutazione della politica abbracciata dal capo del governo romano, cominciarono a prevalere principii di riforma, e vi ebbero dimostrazioni costituzionali in tutta la penisola italica. Insorsero per questi eventi delle difficoltà fra governanti e governati, essendovi da un lato desiderio di ritenere quello che dall'altro si desiderava abolito. Queste difficoltà in nessun paese furono tanto sentite quanto a Roma.

» Di là mi venne in quel tempo una comunicazione, la quale recavami, come il governo romano ansiosamente desiderasse che da noi si mandasse una missione officiale a Roma per ajutar quel governo, cogli avvisi e coi consigli, nell'assestare le differenze che passavano tra esso ed il popolo. Dicevasi che esser vi potevano difficoltà legali quanto al mandare un agente accreditato a Roma; suggerivasi però che questa difficoltà si poteva evitare, mandando a Roma una persona la quale, quantunque non incaricata di attuale effettiva commissione da questo paese, ma godendo della fiducia del suo governo ed avendo molta esperienza nelle cose diplomatiche, avrebbe potuto rendere un grande servizio nell'aggiustare le differenze in discorso. Si credè che queste qualità concorressero in Lord Minto.

» Lord Minto si trovava in quel tempo per interessi suoi privati in Italia, ed a me parve di non poter meglio secondare le intenzioni che si avevano, che col consigliare a S. M. di richiedere Lord Minto di recarsi a Roma con quel carattere non officiale con cui egli operò, ma dandogli, e perchè era membro del governo, godente l'intera sua fiducia, facoltà di operare, secondo la sua discrezione, in ogni subita emergenza che potesse accadere.

» Un simile desiderio per una missione di analoga natura per parte dell'Inghilterra, era pervenuto al governo britannico. Il mio nobile amico ebbe per istruzione di passare per Torino e per Fiorenza, e fu munito di lettere che lo accreditavano per una missione speciale appo queste due corti, qualora egli avesse scorto desiderio in questi governi di riceverlo. A Roma però il mio nobile amico non recò veruna *lettera officiale.* L'onorevole interpellante mi domandò quale fosse l'oggetto dell'andata di Lord Minto; quale la portata, la significanza di quest'ingerenza non domandata.

» Io rispondo, in primo luogo, che l'ingerenza non era non domandata. Il mio nobile amico doveva essere richiesto di dare quei consigli che gli sarebbero parsi efficaci a rimuovere le difficoltà su cui sarebbe stato consultato. Questo era lo scopo della sua missione; scopo che egli ha con pien successo conseguito.

» Lord Minto dichiarò ai governi che essi potevano affidare ai loro sudditi l'esercizio dei poteri costituzionali; e dall'altra parte lasciò sapere ai popoli, che, per quanto impazienti essi fossero di riforme, i loro patriottici desiderj sarebbero stati meglio adempiuti, se essi ponevano fiducia nei rispettivi loro governi, astenendosi in pari tempo dall'insistere con urgenza nel volere il subito cangiamento d'istituzioni da lungo tempo stabilite. A Torino, a Firenze, il mio nobile amico riuscì. In questi due stati si fecero grandi ed importanti mutazioni senza perturbazione della pubblica tranquillità, e senza interruzione di quelle armoniche relazioni fra sovrano e suddito, cui tanto preme di conservare. Il progredire del mio nobile amico a traverso l'Italia è stato come un'ovazione continua. Egli fu ricevuto in ogni dove fra le acclamazioni del popolo, a braccia aperte da tutte le corti. A Roma, le pratiche del mio nobile amico ottennero qualche successo. Allorchè egli era in quella metropoli, mi venne fatta dal ministro di Napoli la comunicazione, che il sovrano delle Due Sicilie avrebbe considerato qual tratto di cortesia se il mio nobile amico si fosse spinto *sino a Napoli. Io risposi che questi sarebbesi* colà recato, qualora gliene venisse l'invito.

» Lord Minto intanto riceveva l'istruzione di andare a Napoli, e facile era il suo ufficio: egli era invitato, e gli furono perciò spedite tostamente le lettere di credenza e le istruzioni necessarie. Durante le malaugurate differenze insorte fra il re di Napoli ed i suoi sudditi siciliani, ambe le parti domandarono la mediazione dell'Inghilterra. Lord Minto trasferito adunque a Napoli, si adoperò con lo zelo, la diligenza, l'abilità che lo distinguono, a procurare la riconciliazione fra i sudditi. ed a mantenere la corona dei due paesi sopra un'unica testa. Io non entrerò qui nei particolari degli avvenimenti e delle pratiche; dirò solo che quando le trattative parevano quasi condotte a buon porto, sopravennero le nuove della rivoluzione di Parigi, senza la quale i negoziati, potevasi crederlo, avrebbero riusciti a buon fine. L'influenza di quei casi sugli spiriti degli uomini accrebbero difficoltà, che affrontar non si seppero con concessioni da un lato o discrete domande dall'altro.

» Il Re di Napoli ricusò di arrendersi alle domande del suo popolo di Sicilia, per ciò che riguarda la corona dell'isola. La *scelta fatta dal popolo siciliano* era un loro atto proprio pienamente spontaneo; essi erano di opinione che agli interessi del loro paese sarebbesi meglio provveduto colla scelta da essi fatta. Non fu il risultato di un'opinione manifestata da questo o quel governo; solo si suggerì che noi saremmo preparati a riconoscere per sovrano della Sicilia qualunque personaggio fosse a possesso attuale del trono e del paese. L'onorevole interpellante *desidera sapere: quale* sia stata l'intenzione del governo rispetto all'adoperare le forze navali dell'Inghilterra ora stanziate nel mediterraneo, dirimpetto ad una spedizione che il governo napolitano credesse necessario di intraprendere. Mi duole assai nel sentirmi obbligato di dichiarare non essere pratica del governo, non essere conveniente al pubblico interesse l'annunziare in parlamento quali sieno le intenzioni del governo *stesso rispetto* agli ulteriori avvenimenti che succeder possono fuor di paese. Qualunque sia la politica a cui il governo può giudicar di attenersi, noi saremo preparati a giustificarla, a difenderla; e starà alla camera il pronunziare se noi avremo operato convenientemente o no.

» Questo adunque, quanto alla politica tenuta dal

governo nelle cose dell'Italia ed alla missione di Lord Minto. La commissione era determinata dai più disinteressati motivi. L'unico interesse britannico a cui ci parve dover servire con questa missione, è l'interesse che, quale grande potenza, provar dee sempre l'Inghilterra nel tener ferma la pace negli altri paesi; e ogni qualvolta essa è invitata a tal fine, ad interporsi pel progresso della civiltà, essa promuove in pari tempo il miglioramento, il ben essere e la felicità di tutti i sudditi di S. M.

» Se non che l'onorevole interpellante accenna ai più recenti avvenimenti succeduti nell'Italia settentrionale. Egli mostra credere che la mediazione in cui siamo entrati ha il carattere di interponimento fuor di proposito; senza legittimo oggetto, e senza prospettiva di verun risultamento.

» Dal mio canto, questo credo di poter dire che la mediazione non solo non è risultato di un desiderio di intrusione dalla nostra parte, ma è risultato delle più serie replicate istanze a noi fatte dalle parti tutte, in questo direttamente o indirettamente interessate. Esso è risultato di un desiderio manifestato così al principio come al fine del governo dell'Austria; risultato di desiderii manifestati sin dal principio e ripetuti non più tardi di tre giorni addietro; è risultato manifestato dal Re di Sardegna, dal popolo dell'Italia; è risultato di desiderii manifestati dal governo di Francia: anzi deggio dire che se, a fronte di cotesti desiderii, noi ricusassimo ostinatamente, pervicacemente d'interporsi, noi meriteremmo davvero quella censura di cui l'onorevole interpellante ed i suoi amici ci credono meritevoli per la politica che abbiamo sin qui seguitato.

» Il governo dell'Austria sin dal principio, come già l'ho detto, ed ultimamente il 9 di agosto a Francoforte e il 15 a Londra, faceva e rinnovava la domanda dei nostri buoni uffizii, il desiderio che noi prendessimo parte nell'assestamento delle cose italiche. La Francia fu richiesta di prestare la militare sua assistenza a pro della causa italiana. Se non che l'onorevole interpellante dice, che la Francia non ha verun diritto di immischiarsi in quest'affare; punto questo, per me, che io credo affatto inutile il voler quì ventilare, . . . solo dirò che egli è in grande errore, egli ed i suoi amici, quando credono che vi abbia qualche cosa nella presente condizione della Francia, che le renderebbe impossibile il prendere parte in qualche ostile interferenza, qualora il suo governo desiderasse di mettersi nell'impresa.

» Non vi è errore più grande di questo. Il presente esercito francese può, volendolo, essere spinto a mandare le sue legioni di là dell'Alpi, come esso fece in altri tempi. Nè creda la camera che il governo britannico si lasci in questo illudere da qualche fantasma; non disconosco però che l'intervento armato della Francia nelle cose d'Italia sarebbe cosa piena di que' pericoli che vengono, in tutta la loro ampiezza, accennati dall'onorevole preopinante Se la Francia, egli dice, va in Italia, Germania vi andrà dall'altra parte, e se Germania si mette in campo contro Francia, la Russia le terrà dietro inevitabilmente. In tali termini è veramente facile il prevedere grandi calamità, una guerra europea.

» Che cosa sarebbe una guerra universale europea? Una conflagrazione che si estenderebbe da un canto all'altro dell'Europa, avviluppandola nelle sue conseguenze distruggitrici, coi più disastrosi risultamenti per l'umanità ed il progresso della civiltà. Ma quando il governo francese ci dice: — Ci eccitano ad intervenire colle armi nella causa italiana; ma noi non vogliamo trarre il nostro paese alla guerra; solo vogliamo adoperarci ad aggiustare le cose colla mediazione se voi volete assisterci; lo sforzo debb'essere unito: ciò rimuoverà ogni motivo di gelosia; l'opera della Francia e dell'Inghilterra sarà opera di pace, aver per oggetto la terminazione delle ostilità; noi speriamo che in questi termini, vorrete intervenire unitamente con noi, ed intanto, sinchè si abbia la vostra risposta, sospenderemo ogni risoluzione.

» Il governo francese ci ha detto: «Se voi offrite la mediazione di concerto con noi, noi sospenderemo la nostra decisione risguardante le intenzioni che potrebbero indurci a fare altri provvedimenti. — Il governo inglese sarebbe stato incapace di adempiere i doveri impostigli dalla sua responsabilità, se non avesse operato come fece. Tale è sola la ragione che ci ha mossi ad accettare la mediazione collettiva. Il principio è quello del mantenimento della pace in Europa. I mezzi coi quali si raggiungerà questo scopo danno luogo ad una quistione che si risolve in una serie di particolarità, che io credo di dever ricusare di esporre in quanto al presente. Il sig. Disraeli ci rimproverò il nostro intervento nel Belgio e nei paesi Bassi. Ci accusò di avere spogliato de' suoi diritti un sovrano vivente. La traccia che noi abbiamo seguita era stata segnata dai nostri antecessori dopo lunghe negoziazioni, e d'altra parte fu dietro la domanda appunto del re de' Paesi Bassi che le cinque Potenze (compresa l'Inghilterra) intrapresero la conferenza, e stabilirono l'armistizio fra le parti contendenti.

» L'alleanza della Francia, disse l'onorevole membro, non dovrebbe essere dovuta agli avvenimenti nè alle eventualità. Ma chi è stato l'origine di questi avvenimenti, chi ha dirette queste eventualità? Siamo noi, la cagione di tali avvenimenti che scossero l'Europa intiera da un capo all'altro? Siamo noi gl'inventori di quell'occasione che oggidì chiama l'azione reciproca della Francia e dell'Inghilterra in Italia? Noi abbiamo sperato che l'azione di queste due potenze in sifatta questione potrebbe impedire che una guerra interna si cambiasse in esterna.

» Io ho la speranza e il desiderio che la nostra unione preserverà la pace dell'Europa, la qual pace, in grazia di questa mutua azione, durò trent'anni senza interrompimento, e dopo gli ultimi 15 anni è stata certamente conservata dalla buona intelligenza tra l'Inghilterra e la Francia. Ecco perchè noi ci siamo uniti alla Francia; ecco perchè siamo ben lieti di concertarci col governo francese, per allontanare gli orrori della guerra. Io vedo l'onorevole membro sdegnosamente sorridere. Ad onta di questo sorriso sardonico, io mantengo che è questa una cosa di cui ogni governo, e massimamente il governo inglese, può andar superbo a ragione. Niuno dei due governi ha da rispondere di ciò che l'onorevole membro chiama un'intervenzione violenta, come la spedizione di Ancona.

» Quell'intervento non è almeno il fatto del governo che condusse i soldati d'Africa nelle vie di Parigi: ma fu fatta dal governo e dal sovrano di cui il sig. Disraeli fece i più grandi elogi. Noi godiamo dirlo, in presenza dei grandi avvenimenti che hanno testè rovesciato il precedente governo della Francia, e posto il potere nelle mani d'uomini che da lungo tempo vi erano rimasti estranei; noi godiamo ridirlo, a malgrado di quegli avvenimenti e dei loro risultati, noi abbiamo la quasi certezza che i capi della nazione francese, ed anche una parte della Francia, hanno il fermo pensiero di unire francamente la politica dei due paesi. Io dico altresì che considerando gli avvenimenti de' due ultimi mesi, ne risulta un fatto non meno importante, ed è il rapido progresso che si è fatto nello stabilimento di una politica assennata fra le nazioni nei cinquanta ultimi anni. Se gli avvenimenti di cui parliamo, fossero succeduti 50 anni più presto, avrebbero accesa la guerra in tutta l'Europa.

» Noi abbiamo però visto operarsi grandi cambiamenti tra i diversi popoli del continente. Nondimeno il desiderio della pace ha persistito nell'animo della maggior parte degli uomini. (*Ascoltate.*) È consolante il vedere che coloro i quali sono al presente gli organi della nazione francese, invece di rivolgere verso la guerra tutte le cattive tendenze, come accadde nella prima rivoluzione, si occupano degl'interessi interni, e desiderano stabilire coll'ordine la libertà. Fino a che l'Inghilterra e la Francia vorranno la pace del mondo, non potranno uscire se non che atti onorevoli da questa buona intelligenza; ed è impossibile che due così grandi nazioni si dirigano insieme ad un fine che non si potesse altamente confessare in faccia al mondo intiero.

» Con questo fine appunto noi operiamo. Voglia il cielo che la nostra unione riesca a bene, perocchè io spero che non possa risultarne se non ogni migliore effetto per l'umanità. In tutti i casi i nostri sforzi saranno diretti verso questo scopo; e qualunque ne sia l'esito, noi speriamo che il parlamento ci saprà grado di averli tentati. (*applausi.*)

(*Gazz. Piem.*)

SVEZIA

7 agosto.

La Svezia e le scienze hanno fatto una perdita irreparabile. Il celebre chimico barone Jacob Berzelius finì la sua gloriosa carriera il 7 di questo mese, in età di anni 79. (*Moniteur.*)

PRUSSIA

COLONIA 15 *agosto.*

Il re, il Vicario dell'Impero ed altri augusti personaggi sono entrati questa mane alle 7 e mezzo: hanno assistito ad una rivista della guardia nazionale e di quasi tutta la guarnigione.

(*Ami de la Religion.*)

PRINCIPATI DANUBIANI

I russi, dopo aver pssato il Pruth il giorno 9, aveano fatto un movimento di ritirata. Però ora si sa che il 27 luglio ritornarono a Berlat, e che si sono avanzati nella Bessarabia fino a Tekush. L'armata russa è stata rinforzata da 30 mila uomini. Il generale Mourawief ne ha assunto il comando supremo. (*Ivi.*)

EGITTO

ALESSANDRIA 1 *agosto.*

Il Vicerè continua a risiedere in questa città, godendovi una perfetta salute, e facendo due volte al giorno le solite passeggiate.

(*Journ. de Const.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 AGOSTO

Hobart A., inglese, Uffiziale, da Civitavecchia.
Mac Farlane Carlo, inglese, Proprietario, da Ancona.
Terzi Lodovico, di Verona, Possidente da Livorno.
Zamboni Giovanni, di Verona, Possidente, da Livorno.

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 AGOSTO

Kowrygin Giorgio, russo, Possidente, da Perugia.
Wolkonski Gregorio, russo, Principe, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 AGOSTO

Kuster Giorgio, russo, Proprietario, per Segni.
Knamarezick Giuseppe, russo, Proprietario, per Firenze.

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 AGOSTO.

Alessi Salvatore, siciliano, Cavaliere, per Livorno.
Curet Antonio, francese, Commissario, per Marsiglia.
De Custine, francese, Conte, per Toscana.
Fraguerio Mariano, del Chilì, Possidente, per Toscana.
Kukelr Roberto, di Danimarca, Possidente, per Firenze.
Maker Tomas, inglese, Proprietario, per Londra.
Olivier Giulio, francese, Proprietario, per Livorno.
Pistana Giuseppe, portoghese, Conte, per Marsiglia.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

In virtù di una sentenza resa dell'Eccmo Tribunale Civile di Roma primo Turno nella Udienza del giorno 6 settembre 1847 sopra istanza del sig. Agostino Sterbelli con la quale fu ordinata la vendita di ciò che siegue Ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 22 luglio 1848, al fascicolo n. 943 del 1846, tanto del Capitolato, quanto dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. – Nel giorno 27 settembre 1848 alle ore 10 antim. nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi, posti nel territorio di Affile ed annessi già stimati ed apprezzati dal Perito Giudiziale sig. Alessandro Barrera come emerge dalla di lui Perizia prodotta nel sudd. fascicolo il 1 settembre 1847, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello qui appresso distinto risultante dalla Perizia sudd. depurato dal capitale di Canoni, Censi ed altri pesi. – 1 Terreno seminativo con n. 330. alberi vitati 7 olivi e tre meli in contrada Marmore della quantità superficiale di coppe 4 e quarta 1, tre delle quali coppe sono di dominio diretto degli eredi del fu Giuseppe De-Luca confinante con i beni di Angelo Zantari, Luigi Monghelli salvi altri più noti o veri confini, sc. 75 84 e mezzo – 2 Terreno in contrada Valle Corvi seminativo con n. 199 alberi vitati della superficie di coppe 4, e quarte due: più coppa 1 e quarte 3 macchiose ceduo, totale superficie coppe 6 e quarta 1, confinante con i beni del sig. Luigi De Sanctis, Giuseppe Graziani, salvi ec. non che il 3. Terreno in contrada Carpiniglio della quantità superficiale di coppe 2 e quarti, 3 seminativo con n. 168 alberi vitati e 9 di poco confinante con i beni del sig. Pietro Frasoni, e strada salvi ec. questi 2 terreni siccome sono gravati di un censo già depurato il capitale dalla stima sono stati stimati per *modum unius*, sc. 89 99 e mezzo – 4 Terreno in contrada Cesiani con rimessa da bestiami con alberi vitati n. 78 olivi n. 18 della quantità superficiale di coppe 3 e quarta 1 conf. la strada pubblica ed i beni del signor Pietro ed Antonio Mosetti salvi ec. sc. 53 93 e mezzo – 5 Terreno seminativo in contrada Faggeto della quantità superficiale di coppe 2 con castagni 23 confinante con i beni di Pietro Roberti, e Giuseppe Titocci, salvi altri ec., scudi 15 03 – 6 Terreno seminativo in contrada More con n. 15 querciole della quantità superficiale di coppa 1 e quarti 2 conf coi beni di Filippo Gaetani, e Vincenzo Viri salvi ec., sc. 6 42 – 7 Terreno cessivo in contrada Valle Torta di coppe 4 e quarti 3, conf. in capo col territorio di Rojate, da piedi il fosso e con i beni di Andrea Mariozzi salvi ec., sc 9 50 – 8 Terreno della quantità superficiale di coppe 1 e quarta mezzo posto nella contrada di Santucci incolto conf. con li beni di Domenico Graziani, e Barnaba Marsili salvi ec., sc. 3 35 – 9 Terreno seminativo in contra Pajano della superficiale quantità di coppe 3 confinante con gli beni degli eredi Garoni, e strada pubblica salvi altri ec., sc. 9 20 – 10 Terreno seminativo in contrada Cona della quantità superficiale di coppa 1 e quarte 2 conf. con i beni di Vittore Zacchei, e Giuseppe Felici salvi ec. sc. 4 10 – 11 Casa posta entro la terra di Affile in contrada la Torre confinante con la strada ed i beni di Giuseppe Felici e Giuseppe Antonio Mosetti salvi ec. composta da porta d'ingresso e scale in comune col sud. confinante Mosetti, da due camere e cucina e cantina, sc. 75 – 12 Stalla con superiore fienile posta entro la sudd. terra in contrada Porta S. Croce conf. la strada pubblica i beni di Pietro Palombo e quei di Felice Valentini salvi altri ec., sc. 25. – Sc. 367 37 e mezzo.

Ladislao Frezzolini Proc.

Paolo Bonomi Curs. presso i Trib.Civ.

Avviso di Vendita Giudiziale.

Si rende noto al pubblico, che in sequela di una Sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Rieti sotto il giorno 20 giugno 1848, con cui fu ordinata la vendita dei fondi qui appresso descritti esecutati ad istanza della signora Maria vedova Cerifogli domiciliata in Roma a danno dei conjugi signori Clorinda Masciarelli, ed Antonio Sempiterni Tolotti di Rieti, e dietro esibita del relativo Capitolato per la vendita, dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, e dell'estratto parimenti autentico dei Registri Censuarii eseguita il giorno 17 agosto 1848 sotto il giorno 28 settembre detto anno alle ore 10 antimeridiane si deverrà nel palazzo Comunale di Rieti, e precisamente nella Cancelleria Civile del sullodato Tribunale per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei detti fondi. – Il primo prezzo dell'incanto sarà quello stabilito nella perizia del sig. Tullio Catalani aumentato a forma di legge.

Descrizione de' fondi esecutati, de' quali deve eseguirsi la vendita.

1 Una casa segnata col n. Civico 5 posta in Rieti in contrada Porta Conca composta di 3 vani ed una loggetta confinante col sig. Pietro Palmegiani, Emidio Tomasoni, d'avanti la strada pubblica e di dietro lo stesso Palmegiani salvi ec. stimato dal perito sig. Tullio Catalani sc. 108. 81. 2 Altra Casa posta parimenti in Rieti in contrada Ripresa dei Barberi di 2 vani, cioè cantina, e camera superiore, confinante al di dietro Antonio Pitoni, d'avanti la strada pubblica, e da un lato il sig. Catalani salvi ec. segnata col n. civico 55, stimata sc. 51 22 5 – 3 Altra casa in detta contrada al n. 56 di 2 vani, cioè cantina, e cucina conf. da tutti i lati li stessi conjugi Sempiterni Tolotti, d'avanti la strada pubblica salvi, stimata dal detto perito sc. 51 22 5. – 4 Altra Casa posta come sopra segnata col n. civico 57 di 2 vani confinante da tutti i lati i ripetuti conjugi Tolotti, e d'avanti la strada pubblica salvi ec. stimata dal detto perito scudi 51 22 5. – 5. Altra casa posta come sopra segnata col n. 51 e 59 parimenti di due vani, conf. come sopra, stimata sc. 67. 83. – 6. Altra casa posta in detta contrada come sopra segnata col n. 60 di 4 vani, cantina, cucina e camera, ed altra camera, posta al terzo piano di detta casa formante parte dell'abitazione dei detti conjugi Tolotti, coi quali confina da tutti i lati, e davanti la strada pubblica salvi ec., stimata da detto Perito sc. 63. – 6. Un orticino recinto di muro situato come sopra parimente in detta contrada segnato col num. 70 con varie piante di alboretti ed una pianta di albicocche, non che un entrone che forma un passetto, che conduce alla casa dei fratelli Tomassi, ed un sotterraneo annesso a detto orto, conf. coi detti fratelli Tomassi, Ciferri, al di dietro la strada, che conduce a S. Agostino, davanti la strada pubblica, salvi ec. stimata dal suddetto Perito sc. 49 02. 5.

Felice Dott. Flaroni Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.